

naio; ogni frode di dazio vien punita col doppio del dazio e confisca delle merci, metà delle quali vanno al fisco; le merci proibite sono confiscate intieramente, e del legno che le porta può disporre il governo; le merci trasbordate da un legno all'altro nei porti dell'isola sono sottoposte ai dazi ed alle pene suddette: gli accusatori godranno la metà delle pene (v. n. 57, 93 e 198).

221. — s. d., (1304). — c. 72. — Pancrazio Veniero console veneto in Alessandria scrive al doge che l'emiro non volle dargli danaro, benchè avesse riscosso circa 3050 bisanti alla partenza delle galee (veneziane); che Nicolò Sanudo giunse colà da Napoli con una nave, ed altra dei Malipiero vi arrivò di Candia, dalle quali l'emiro dovrebbe avere bis. 1200; ma non ne volle sapere, causa gli schiavi sequestrati in Candia (v. n. 216); aggiunge che il duca in detta isola si scusò coll'emiro pel sequestro medesimo,

222. — s. d., (1304). — c. 74 t.^o — Risposta degli ufficiali di Federico III re di Sicilia a Filippo Bellegno ambasciatore veneto, analoga a quanto fu già detto a Vitale Michele. Sanno essere consuetudine di Venezia che scrivendosi *lire* s'intende di piccoli, mentre si aggiunge *di grossi* quando sono tali; circa i danni di Corfù stanno a quanto fu detto; Bisino e Martino avranno avuto il compenso dei danni, se no, portino le lettere della regia curia a Belengerio de Villaraguto; Pasqua de Margnucco fu risarcito; promettono soddisfazione a Renieri Gallo se si presentino le lettere *de exituris frumenti* date a Marino Sanudo; Pietro Aicardo fu soddisfatto; stanno a quanto fu fatto circa i danni di Giovanni Soranzo e di Angelo Pesaro; ribattono pretese relative a danni di Turino Querini; nel caso di Andrea Manolessò si differì di partecipare il risarcimento dato a Catelino Aldobrandini agente di Bonvicino de' Nerli, avendo i veneziani tardato a notificare le cose caricate sulla nave di Matteo Clivedario; circa Simeone Spinola, i genovesi non danneggiarono mai i veneziani in Sicilia; mantengono quanto fu detto altra volta circa ai porti (v. n. 134)

223. — (1304). — c. 75. — Filippo Bellegno ambasciatore veneto chiede a Vinciguerra da Palizzi regio cancelliere di Sicilia, come la pensi il re su alcuni articoli che lasciò senza risposta; cioè circa il danno della galea Morosini, ed altri pei quali aveva promesso risarcimento; sopra l'impedimento posto da Marino da Patti alla percezione di 2000 onze sulle *exiture* concesse a Marco Marioni (v. n. 224).

224. — s. d., (1304). — c. 75. — Risposta di Vinciguerra da Palizzi a Benincà . . . sopra quanto contiene il n. 223: Il re risarcirà tutti i danni purchè Venezia accetti il modo proposto per liquidarli, e le riduzioni che la di lui povertà lo costringe a fare; delle 2000 onze chieste da Nicolò Navagero, sarà accordato ciò che resta dopo il sequestro posto da Marino da Patti; pei danni nuovi e vecchi si riferisce alla lettera del re recata al doge da Vitale Michele.

225. — s. d., (1304). — c. 82 t.^o — Annotazione: Fu decretato dal senato e dai XL il pagamento delle spese fatte da Belletto Giustiniani e da Bartolomeo Michele